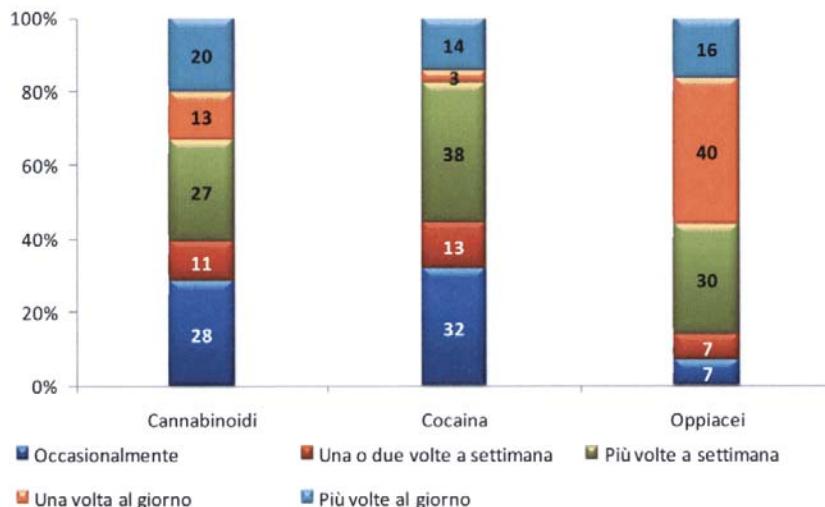


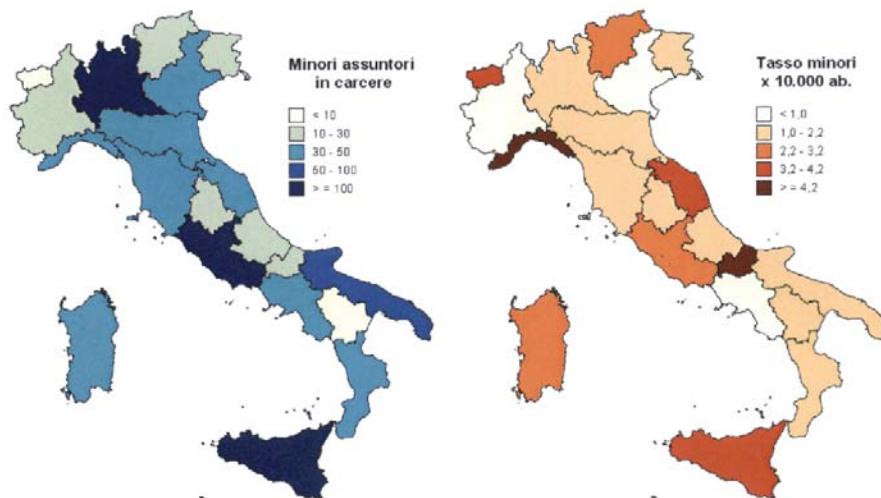
Figura I.4.14: Percentuale di minori per frequenza di assunzione delle sostanze stupefacenti, per tipo di sostanza - Anno 2010



Fonte: Elaborazione su dati Ministero della Giustizia - Dipartimento Giustizia Minorile

Il maggior numero di minori assuntori di sostanze stupefacenti transitati nei Servizi di Giustizia Minorile risiede in Sicilia (18,8%), seguita dal Lazio (15,0%) e dalla Lombardia (12,0%); il minor numero, invece, si registra in Valle d'Aosta (0,3%), in Basilicata (0,9%) ed in Umbria (1,3%). A fronte di quanto riferito, va sottolineato che rapportando il numero dei minori assuntori di sostanze stupefacenti transitati nei Servizi di Giustizia Minorile sulla popolazione residente (14-21 anni) in ciascuna regione, risulta che per ogni 10.000 abitanti i valori più elevati si ottengono in Molise (5,9) e in Liguria (4,4); i più bassi, invece, in Piemonte (0,7), Veneto e Campania (0,8).

Figura I.4.15: Distribuzione dei minori assuntori di sostanze stupefacenti transitati nei Servizi di Giustizia Minorile, per regione di residenza - Valori assoluti e tasso per 10.000 residenti (14-21 anni) - Anno 2010



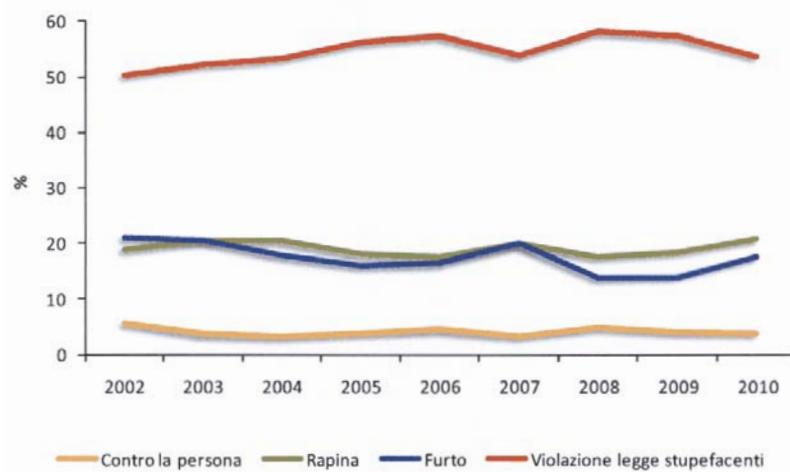
Fonte: Elaborazione su dati Ministero della Giustizia - Dipartimento Giustizia Minorile

Il 53,6% dei minori con problemi giudiziari assuntori di sostanze e transitati nel 2010 nei servizi di giustizia minorile ha commesso reati in violazione alla normativa sulle sostanze stupefacenti, seguono i reati contro il patrimonio (41,3% del totale complessivo), ed in particolare le rapine (20,7% del totale complessivo) ed i furti (17,6% del totale complessivo).

Nel corso degli ultimi otto anni si osserva un aumento della percentuale di minori in carico ai Servizi della Giustizia Minorile per reati commessi in violazione del DPR 309/90, con un rallentamento nel 2007, anno in cui sono aumentati, per contro, i reati contro il patrimonio e nella fattispecie i furti (Figura I.4.16).

Vari reati commessi dai minori: in particolare maggior traffico e spaccio

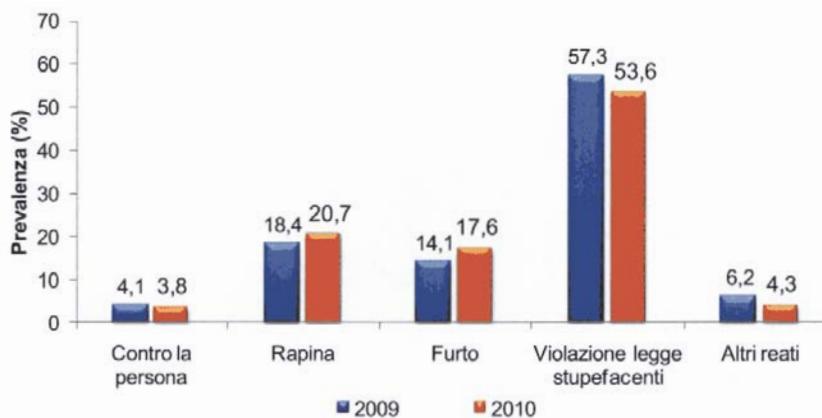
Figura I.4.16: Percentuale di minori assuntori di sostanze stupefacenti transitati per i servizi di giustizia minorile per reato. Anni 2002 – 2010



Fonte: Elaborazione su dati Ministero della Giustizia – Dipartimento Giustizia Minorile

Riduzione della violazione della legge sugli stupefacenti

Figura I.4.17: Percentuale di minori assuntori di sostanze stupefacenti transitati per i servizi di giustizia minorile per reato. Anni 2009 e 2010



Fonte: Elaborazione su dati Ministero della Giustizia – Dipartimento Giustizia Minorile

I.4.3. Il fenomeno del gioco d'azzardo patologico

Il gioco d'azzardo, anche nel nostro Paese, ha assunto dimensioni rilevanti e una forte spinta commerciale facilmente percepibile dalle innumerevoli pubblicità che, sempre più, sono presenti sui media.

Il gioco d'azzardo porta con sé un rischio che, in particolari gruppi di persone ad alta vulnerabilità, può sfociare in una vera e propria dipendenza (gambling patologico).

Questa condizione è riconosciuta come un “disturbo compulsivo” e cioè una forma patologica che può comportare gravi disagi per la persona, derivanti dall'incontrollabilità del proprio comportamento, e contemporaneamente alla possibilità di entrare in contatto con organizzazioni criminali del gioco illegale ma, anche e soprattutto, con quelle dell'usura.

Il “gambling patologico”, come invece dovrebbe essere, non trova ancora riconoscimento nei livelli essenziali d'assistenza (LEA) e pertanto vi è una oggettiva difficoltà ad organizzare forme strutturate di cura e riabilitazione nei sistemi sanitari regionali. La necessità di risolvere tale problema è stata riportata e sottolineata nel Piano d'Azione Nazionale Antidroga 2010-2013, approvato dal Consiglio dei Ministri, così pure la necessità di avere a disposizione precise linee d'indirizzo per le attività di cura e riabilitazione, un sistema per il tempestivo e costante rilevamento epidemiologico della prevalenza e dell'incidenza del fenomeno, delle regolamentazioni più conservative e prudenziali nei confronti degli utenti finalizzate a un maggior controllo dei gestori e dei concessionari di tali giochi, oltre che un programma di azione nazionale opportunamente finanziato con parte dei proventi derivanti dai giochi stessi (al pari di tanti altri Paesi europei e internazionali che già prevedono tali finanziamenti).

Oltre a questo, si è rivelata la necessità di valorizzare e promuovere ulteriormente le azioni di prevenzione e contrasto di gioco illegale e dell'usura collegata. I dati, purtroppo frammentari, che si possono trovare in varie fonti nazionali, sono stati qui riassunti al fine di dare un primo profilo dell'estensione della gravità del fenomeno che necessariamente dovrà essere preso in considerazione in maniera più approfondita nei prossimi anni, anche e soprattutto per strutturare precise ed efficaci strategie di tutela della salute ed integrità sociale sia del giocatore patologico che della propria famiglia e, nel contempo, trovare una migliore regolamentazione dell'intero sistema dei giochi.

Và ricordato che il gioco di per sé è fonte di legittimo piacere e quindi non può essere quindi vietato o proibito tout court, anche perché facente parte della cultura popolare e delle società ma, necessariamente, nel momento in cui vi sono effetti negativi documentati sulla salute di alcune persone è necessario prendere in seria considerazione l'esigenza di introdurre forme di regolamentazione e di tutela della salute e dell'integrità sociale più stringenti, soprattutto alla luce della forte evoluzione che questi giochi stanno avendo sulla rete internet dove diventa estremamente difficile esercitare controlli e introdurre forme di prevenzione.

Il gioco d'azzardo patologico (GAP) è un fenomeno caratterizzato da elementi molto vicini alle classiche forme di dipendenza; nel 1977 è stato inserito nella Classificazione Internazionale delle malattie (ICD-IX) e nel 1980 nel DSM-III nel capitolo “Disturbi del controllo degli impulsi non altrimenti classificati”.

La gravità del GAP può essere classificata con l'utilizzo di test specifici (SOGS – South Oaks Gambling Screen; CPGI - Canadian Problem Gambling Index –) attraversi i quali è possibile identificare differenti livelli di compromissione: non problematico, problematico e patologico. Nella letteratura internazionale disponibile, la presenza nella popolazione generale di gambling patologico nella

Gioco d'azzardo:
fenomeno in forte
espansione

Possibili disturbi
patologici legati al
gioco

Gravi conseguenze
sociali legate
all'usura
Necessità di
riconoscere la
patologia nei LEA

Mancanza di
quantificazione
epidemiologica del
fenomeno

Necessarie forme di
tutela della salute e
regolamentazione

Gambling
patologico:
riconosciuto nei
manuali delle
malattie mentali

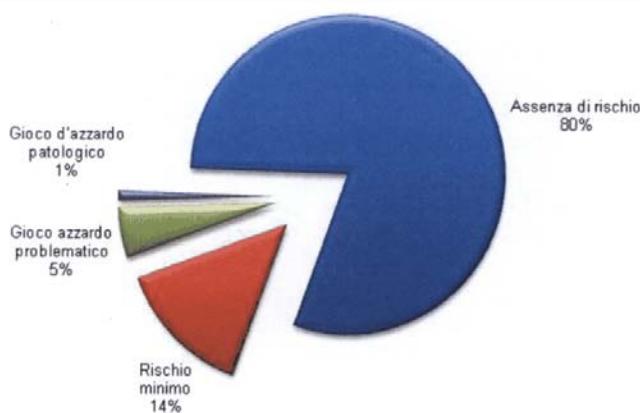
vita sembra ricorrere con una prevalenza del 1,0-1,9 (in particolare, adulti 1,9%, adolescenti 3,4%), mentre negli ultimi dodici mesi le stime riportano una prevalenza del 0,2-2,1% (adulti 1,5%, adolescenti 4,8%).

Nell'ambito dell'inquadramento del fenomeno e dei diversi livelli di inquadramento si ritiene opportuno adottare la seguente terminologia:

- **gioco d'azzardo "patologico"** – è un disturbo del controllo degli impulsi che si connota con una dipendenza patologica "sine substantia", caratterizzata da andamento cronico e recidivante in grado di compromettere lo stato di salute e la socialità della persona affetta da tale disturbo. La sua diagnosi si basa sulla rispondenza ai criteri diagnostici descritti nella Classificazione Internazionale delle malattie dell'organizzazione mondiale della Sanità (ICD-X) e nel DSM-IV-TR dell'American Psychiatric Association
- **gioco d'azzardo "problematico"** – identifica il gioco d'azzardo compulsivo in cui non si è ancora instaurata una dipendenza, ma a rischio di tale evento è quindi un comportamento da considerare problematico per la salute, in quanto spesso è evolutivo verso la forma patologica, caratterizzata proprio da dipendenza
- **persone vulnerabili** – soggetti che per alcune loro caratteristiche individuali di tipo psicofisico hanno maggiore probabilità, rispetto alla popolazione generale esposta al gioco d'azzardo, di sviluppare una dipendenza da gioco

In Italia sulla popolazione generale i dati disponibili segnalano una prevalenza di gambling patologico nel corso della vita pari al 1%, mentre il 5% della popolazione appare a rischio di sviluppo della patologia.

Figura I.4.18: Livello di gravità del gioco d'azzardo nel corso della vita



Fonte: IPSAD 2007-2008

Nella popolazione studentesca la percentuale di soggetti con gioco d'azzardo problematico appare maggiore (10%) come anche la presenza di forme già patologiche (5%); il fenomeno è maggiormente rappresentato al sud e presso istituti tecnico professionali. Esiste una forte correlazione con la presenza in famiglia di abitudine al gioco.

Per il GAP le conseguenze e i correlati psicosocio-sanitari identificati sono molteplici. È stata rilevata una discreta associazione con altri disturbi della sfera psichica (alcolismo 73%, tabagismo 60%, dipendenza da altre sostanze psicotrope 38%, depressione 50%, ansia 41%, disturbi della personalità 61%). È stata

Dipendenza patologica senza sostanze

Comportamento problematico a rischio per la salute

Esistenza di gruppi di popolazione vulnerabili

5% a rischio

Maggiore prevalenza nei giovani

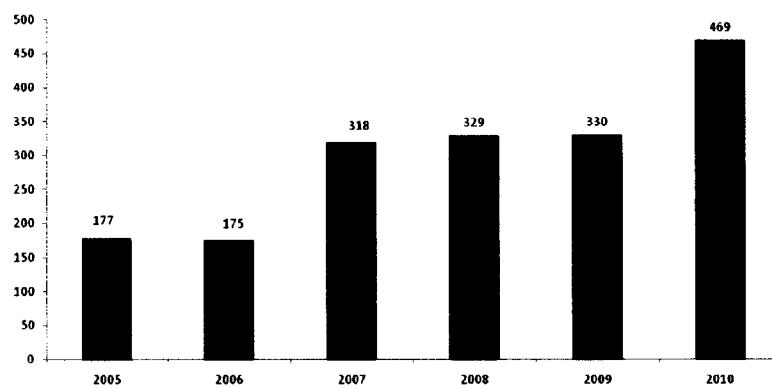
Alta associazione con altre dipendenze da sostanze e disturbi psichici

osservata anche una maggiore probabilità di suicidio, verosimilmente correlata alla compromissione della sfera sociale.

Dal punto di vista sociale i soggetti affetti da GAP presentano un elevato rischio di compromissione finanziaria personale che ha evidenti ripercussioni in ambito familiare e lavorativo, fino ad arrivare alla richiesta di prestiti usuranti. Questo è uno degli aspetti che collega il GAP alle criminalità organizzate che investe energie e capitali nel gioco d'azzardo. Come riportato dall'Ufficio Antiracket e Antiusura del Ministero dell'Interno, tra il 2005 e il 2010 si è osservato un aumento del 165% delle istanze di accesso al fondo di solidarietà presentate dalle vittime di usura.

Dal 2005-2010
aumento del 165%
delle istanze di
accesso per vittime
di usura

Figura I.4.19: Istanze di accesso al fondo di solidarietà per le vittime di usura. Anni 2005-2010



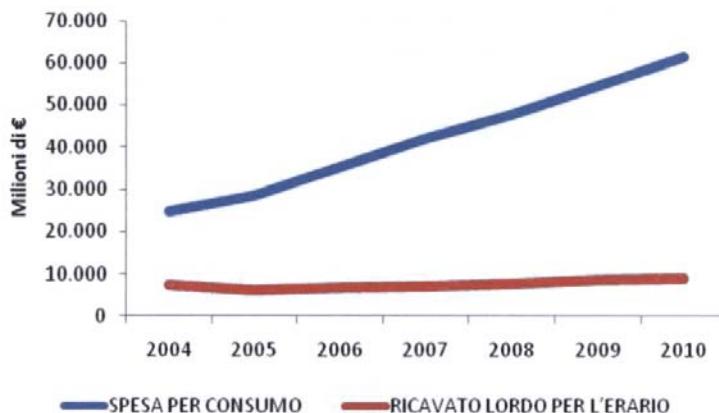
Fonte: Ufficio Antiracket e Antiusura del Ministero dell'Interno

L'usura, oltre che nelle regioni a forte presenza di criminalità organizzata, è largamente diffusa anche in altre regioni e, specificamente, nel Lazio, Lombardia, Toscana e Piemonte; anche i dati ufficiali relativi alle denunce ed alle persone arrestate per usura negli anni 2009 e 2010 evidenziano un aumento delle persone denunciate ed arrestate in regioni quali l'Emilia Romagna, la Lombardia e la Toscana, tradizionalmente non considerate a rischio nel passato.

Attraverso una elaborazione incrociata su dati MEF, AAMS e Agicos, si è osservato che, dal 2004 al 2010, a fronte di un incremento del 148% della spesa per il gioco il ricavato lordo per l'erario è aumentato del 24%, comportando un dimezzamento del valore delle entrate erariali sul totale della spesa (30% nel 2004, 15% nel 2010) (Commissione Parlamentare Antimafia). Questo deriva probabilmente dal ribaltamento dell'indotto imprenditoriale internamente a un sistema "multilevel marketing".

Un paradosso da
approfondire:
aumento del 148%
della spesa per il
gioco a fronte del
24% del ricavo
lordo per l'erario

Figura I.4.20: Gioco pubblico d'azzardo in Italia: andamento della spesa per consumo e del ricavato lordo per l'erario. Anni 2004 - 2010



Fonte: MEF, AAMS e Agicos

Utilizzando l'andamento della spesa come elemento di prossimità per la valutazione dell'entità del gioco d'azzardo, è plausibile ipotizzare che anche la quota di soggetti affetti da GAP stia aumentando all'interno della popolazione generale; la valutazione del grado di penetrazione del GAP nella popolazione sarà considerato nelle prossime indagini epidemiologiche realizzate dal DPA in collaborazione con il Ministero della Salute.

L'aumento del fenomeno implica la necessità di organizzare e avviare strategie specifiche come definito nel PAN 2010-2013. Infatti, l'obiettivo 15 dell'area di intervento sulla prevenzione riporta la “promozione di iniziative per la prevenzione del gambling patologico”, declinandone le azioni in:

- fornire un'informazione preventiva sui rischi connessi al gioco d'azzardo patologico presso le sale da gioco
- controllare e regolamentare meglio la pubblicità sul gioco d'azzardo legale introducendo soglie di massima
- proporre di inserire il gambling patologico tra le condizioni di dipendenza per le quali è previsto l'intervento diagnostico e terapeutico mediante i sistemi sanitari regionali e, in particolare, nei Dipartimenti delle Dipendenze
- attivare interventi di supporto e di assistenza specifica presso i dipartimenti delle dipendenze per le persone con gambling patologico e i loro familiari

Servono nuove strategie ed azioni

Prevenzione

Cura e riabilitazione

Contrasto e regressione

Non da ultimo, supportare e promuovere ulteriormente il processo di repressione e contrasto esistente che consente di incidere più profondamente sull'illegalità e le organizzazioni criminali che si sono introdotte nel business, sia quelle del gioco illegale che quelle dell'usura.

CAPITOLO I.5.

MERCATO DELLA DROGA

I.5.1. Produzione, offerta e traffico di droga

I.5.2. Sequestri di sostanze stupefacenti

I.5.2.1 Operazioni e sequestri

I.5.2.2 Laboratori smantellati

I.5.3. Prezzo e purezza

I.5.3.1 Prezzo

I.5.3.2 Purezza

I.5.4. Monitoraggio dei siti che commercializzano on-line sostanze stupefacenti o sostanze che ne mimano gli effetti

I.5.4.1 Metodologia

I.5.4.2 I risultati del monitoraggio

I.5.4.3 Conclusioni

PAGINA BIANCA

I.5. MERCATO DELLA DROGA

A conclusione di questa prima parte del documento dedicata alla descrizione dei diversi aspetti che caratterizzano il fenomeno delle tossicodipendenze, in questo capitolo vengono descritte le caratteristiche dell'offerta di sostanze illecite sul mercato nazionale. Tali informazioni sono necessarie per poter formulare eventuali ipotesi su possibili evoluzioni future della domanda di consumo di sostanze psicoattive, consapevoli dello scenario sempre più complesso ed in evoluzione che vede la continua comparsa e introduzione nel mercato di nuove sostanze o mix di sostanze già note, dagli effetti parzialmente o totalmente sconosciuti.

Il profilo conoscitivo descritto in questo capitolo deriva dalle elaborazioni condotte sui dati rilevati dalla Direzione Centrale per i Servizi Antidroga del Ministero dell'Interno e con riferimento alla relazione annuale sul traffico di droga nel Paese, alla quale si rimanda per ulteriori dettagli ed approfondimenti.

I.5.1. Produzione, offerta e traffico di droga¹

Il nostro Paese è una delle principali porte d'accesso della droga per l'Europa, grazie alla sua peculiare posizione al centro del Mar Mediterraneo, vicino alle coste del Nord Africa (quest'ultima nuova importante zona di stoccaggio oltre che di produzione di sostanze stupefacenti) ed a quelle dello sbocco della rotta balcanica attraverso la quale transita via terra la maggior parte dell'eroina proveniente dall'Afghanistan, nonché alla sua conformazione geografica con oltre 6.000 chilometri di coste.

Anche nell'anno 2010, il numero delle persone denunciate in Italia per reati connessi alla droga continua ad evidenziare un costante trend in aumento, iniziato nel 2003 (+7,1% rispetto al 2009). Una disaggregazione a livello regionale del dato relativo al reato associativo (art. 74 del D.P.R. 309/1990) evidenzia che su 4.068 unità, il 50,6% è stato denunciato nel Sud d'Italia ed in particolare, 643 in Puglia, 595 in Campania, 347 in Calabria ed 330 in Sicilia, regioni ove è radicata la criminalità di tipo mafioso.

Il narcotraffico rappresenta la manifestazione tipica della criminalità organizzata, per la quale rappresenta il settore più redditizio. Il quadro delineato emerge anche esaminando i dati relativi ai sequestri di sostanze stupefacenti effettuati dalle Forze di Polizia. Gli effetti della presenza e del radicamento della criminalità organizzata di tipo mafioso nelle regioni d'origine, pur se per certi aspetti meno visibili del passato, continuano a trasparire dai quantitativi di droga sequestrati nel 2010; basti pensare che Campania, Puglia, Calabria e Sicilia continuano a collocarsi nelle prime posizioni.

Nello specifico, per quanto riguarda le piantagioni di cannabis, da cui si producono marijuana e hashish, nelle predette quattro regioni sono state rinvenute ben il 71% del totale sequestrato nell'anno. A livello nazionale nelle prime quattro posizioni dei sequestri di piante si collocano, nell'ordine, Sicilia, Campania, Calabria e Puglia, quest'ultima con un incremento, rispetto ai dodici mesi precedenti, del 144,4%. Di interesse operativo è anche l'aumento del 76,3% nei sequestri di piante in Sardegna, la quale si posiziona così al sesto posto. Questo conferma nuovamente, anche per quest'anno, che le piantagioni di canapa indiana sono una voce consistente del bilancio del "capitalismo del crimine" nel Sud del Paese, fruttando al dettaglio alcuni milioni di euro. Anche per quanto concerne la marijuana si è continuato a registrare nel 2010 nei territori delle sopracitate quattro regioni la gran parte dei sequestri nazionali (il 63,6%, mentre nel

Premessa

DCSA:
la principale fonte
informativaItalia: una delle
principalì aree di
traffico e transito di
sostanze illeciteAumento del
numero di persone
denunciate: +7,1%
rispetto al 2009Ruolo della
criminalità
organizzataCampania, Puglia,
Calabria e Sicilia ai
primi posti per
quantitativi di droga
sequestrataAl sud il 71% delle
coltivazioni di
cannabis

¹ Tratto dal rapporto annuale relativo al traffico delle sostanze stupefacenti nel 2010 della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga. – Parte Seconda – Stato e andamento del narcotraffico in Italia. <http://img.poliziadistato.it/docs/Parte%20seconda.pdf>

2009 era il 58,5%).

L'analisi statistica ed operativa illustra una situazione nazionale del narcotraffico, che, riflettendo quella del più ampio contesto mondiale, vede instaurare e consolidare stabili e funzionali saldature criminali, sia all'interno del territorio italiano che sul piano internazionale, non solo tra le tradizionali consorzierie mafiose, ma anche tra queste e altri sodalizi criminali, endogeni e specie stranieri, siano essi produttori o loro rappresentanti ovvero intermediari.

Tale aspetto strategico-relazionale si basa sulla sola valutazione di convenienza economica e non già in forza di alleanze strutturali. Le organizzazioni dediti al narcotraffico mostrano più di altre dinamicità e flessibilità, presentano un'accentuata capacità di relazionarsi (che sfugge a modelli predefiniti) creando rapporti di affari, anche occasionali e transitori, cooperazioni e sinergie operative tanto fluide e rapide, quanto insolite ed inaspettate, e quindi insidiose e pericolose. Le risultanze investigative mostrano che tale modus operandi è adottato anche dalle maggiori organizzazioni di tipo mafioso più radicate sul territorio d'origine, le quali, oltre che ad una proiezione in ambiti extra-regionali ed internazionali, sono spinte, anche a causa delle recenti pesanti ondate repressive subite dall'Autorità, verso collaborazioni con diversi gruppi criminali, anche di matrice etnica, per gestire in modo più efficace, proficuo e sicuro il traffico di droga.

A tal proposito, emerge sul territorio nazionale sempre più il diffondersi di compagini criminali stranieri, le quali spesso si pongono nel mercato della droga, più che in concorso, "in filiera" con i sodalizi italiani per meglio rispondere a particolari esigenze del traffico illecito. La criminalità allogena è da tempo in Italia un fenomeno di particolare rilievo che si caratterizza per una diffusa ramificazione sul territorio e peculiarità multiformi. La partecipazione agli utili derivanti dagli stupefacenti sul territorio nazionale avviene con diverse compagini criminali di matrice straniera, ma prevalentemente in zone a minor assoggettamento mafioso.

I marocchini (+ 126,6% di denunciati per associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti) sono maggiormente dediti al traffico ed allo spaccio dell'hashish, mentre per i nigeriani viene confermato il loro quasi esclusivo coinvolgimento relativo alla cocaina tramite una innumerevole schiera di corrieri "ovulatori", i quali con sempre maggiore frequenza non sono più nigeriani, ma soggetti di provenienza baltica, caucasica e sudamericana. È da evidenziare la gestione da parte di tale gruppo etnico anche di internet point e di call center, i quali si prestano per il riciclaggio di denaro illecito, specie narcoproventi, tramite rimesse di capitale a mezzo di money transfer.

Invece, i tunisini risultano coinvolti in reati connessi sia all'hashish che all'eroina ed alla cocaina, parimenti agli albanesi (+ 80,6% di denunciati per lo specifico reato associativo), i quali però trattano quantitativi ben maggiori, in special modo anche e relativamente alla marijuana.

Una particolare valutazione merita la criminalità cinese in Italia. Anche se attualmente il traffico di droga non è tra le voci più importanti del suo bilancio, favorita dalle innumerevoli ed affermate rotte commerciali ed illecite (traffico di manodopera clandestina e di prodotti contraffatti), oltre che dalle ingenti disponibilità finanziarie derivanti dalle numerose e floride attività imprenditoriali, nonché dal fatto che la Cina sia uno dei maggiori produttori di droghe sintetiche e di precursori di sostanze stupefacenti, sta iniziando ad inserirsi nel mercato nazionale degli stupefacenti, anche se al momento principalmente all'interno delle proprie comunità locali. Inoltre, non è trascurabile il fatto che la comunità cinese, benché sia concentrata soprattutto nel Centro-Nord dell'Italia, negli ultimi anni abbia visto una sua significativa crescita in Campania, soprattutto nella provincia di Napoli, dove la criminalità di tale etnia ha già stabilito saldi contatti con i clan camorristici ai fini della produzione, del trasporto e della distribuzione di prodotti

Caratteristiche delle organizzazioni narcotrafficanti

Diffusione della criminalità straniera in Italia

Marocchini: traffico e spaccio di hashish

Nigeriani: traffico e spaccio di cocaina

Tunisini ed albanesi: reati connessi ad hashish, eroina e cocaina

Criminalità cinese nel mercato degli stupefacenti

contraffatti e nel porto partenopeo si registra un aumento del traffico commerciale con l'Estremo Oriente e con la Cina in particolare.

Particolare allarme desta la criminalità serbo-montenegrina, la quale si contraddistingue per organizzazione, metodologie, mentalità e dotazioni di tipo militare, data la pregressa appartenenza di molti suoi membri ad unità paramilitari. I diversi filoni di indagini evidenziano come tali organizzazioni siano attive soprattutto nel Nord Italia e particolarmente nell'area milanese. Inoltre, hanno documentato che la stessa 'Ndrangheta si rivolge ai gruppi serbi per la fornitura di cocaina dato che sono in grado di offrirne ingenti quantitativi ad un elevato stato di purezza ed a prezzi concorrenziali, accollandosi tutti i rischi relativi al trasporto ed allo stoccaggio. Merita attenzione anche la criminalità nomade dei rom presente in Italia, dato che nell'ultimo periodo si è registrato un loro coinvolgimento di spessore nel settore della droga (non solo come attività di spaccio di differenti tipologie di stupefacenti, ma pure a livello di associazioni, anche armate, finalizzate al traffico internazionale di droga) con stretti collegamenti con gruppi delinquenziali italiani e stranieri, anche con consorterie mafiose come la 'Ndrangheta. Dunque, più di altre attività illegali, il traffico di droghe non solo produce nuove compagni delinquenziali e rafforza quelle già coinvolte, ma contribuisce a generare e ad estendere il sistema relazionale che ruota attorno ad esse, superando i confini nazionali e consentendo lo sviluppo di network criminali transfrontalieri, che gestiscono le varie fasi della catena del narcotraffico. Per quanto riguarda la marijuana e più in generale la coltivazione di cannabis va evidenziato come il fenomeno — già ampiamente diffuso in quanto la cannabis è sempre la droga più prodotta al mondo con il maggior numero di consumatori — sia ulteriormente favorito non solo, come già visto, per il maggiore coinvolgimento diretto delle tradizionali organizzazioni criminali autoctone, ma anche da altri fattori, come internet e la progressiva diffusione dei c.d. smart shop, sia sul territorio che on-line.

Criminalità serbo-montenegrina: attiva soprattutto nel Nord Italia

Criminalità nomade dei rom: associazioni finalizzate al traffico internazionale di droga

1.5.2. Sequestri di sostanze stupefacenti

Le attività di contrasto delle Forze dell'Ordine al mercato delle sostanze illecite si concentrano su tre principali direttive: la produzione, il traffico e la vendita di sostanze illegali. In questo paragrafo viene fornita una sintesi delle attività svolte nel 2010 dalle FFOO e dei risultati ottenuti al fine di contrastare tale fenomeno.

1.5.2.1 Operazioni e sequestri

Nel 2010 le operazioni antidroga condotte dalle Forze dell'Ordine ammontano a 22.064 con una diminuzione del 5,2% rispetto all'anno precedente, in cui si era registrato il massimo storico dell'ultimo decennio.

Diminuzione del 5,2% delle operazioni antidroga nel 2010 (massimo storico nel 2009)

Le operazioni antidroga effettuate dalle FFOO hanno portato al sequestro di sostanze illecite nell'85% dei casi, alla scoperta di reato nell'8,5% delle operazioni ed al rinvenimento di quantitativi di droga in un ulteriore 6,1% delle attività di contrasto. Rispetto all'anno precedente sono stati rinvenuti e smantellati anche tre laboratori per la trasformazione della cocaina e hashish liquido.

Tipologia di operazione

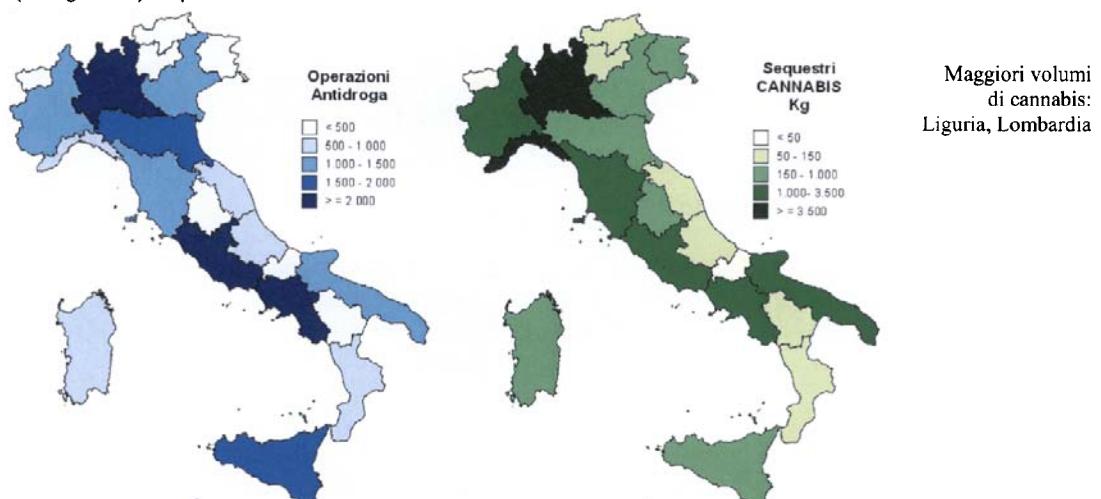
La distribuzione geografica del numero delle azioni antidroga assume un profilo analogo al 2009, evidenziando una maggiore concentrazione di operazioni in Lombardia (16,3%), Lazio (10,6%), Campania (10,4%) ed Emilia Romagna (7,7%) (Figura I.5.1). Meno interessate dal fenomeno (quote inferiori al 4% del totale operazioni) sembrano le regioni settentrionali a statuto speciale (Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia), le regioni centrali che si affacciano sull'adriatico (Marche, Abruzzo e Molise), l'Umbria, alcune regioni meridionali (Calabria, Basilicata) e la Sardegna.

Operazioni antidroga per area geografica

Tabella I.5.1: Operazioni antidroga e sequestri di sostanze illecite. Anno 2010

| | 2009 | | 2010 | | Δ % |
|---------------------------------------|---------------|---------------|---------------|---------------|--------------|
| | N | % | N | % | |
| Operazioni antidroga | | | | | |
| Sequestro | 19.738 | 84,9% | 18.759 | 85,0% | -5,0% |
| Scoperta di reato | 1.895 | 8,1% | 1.883 | 8,5% | -0,6% |
| Rinvenimento | 1.547 | 6,6% | 1.339 | 6,1% | -13,4% |
| Altro | 86 | 0,4% | 86 | 0,4% | 0,0% |
| Totale | 23.266 | 100,0% | 22.064 | 100,0% | -5,2% |
| Sequestri di sostanze illecite | | | | | |
| Cocaina (Kg) | 4.073 | 11,9% | 3.836 | 12,4% | -5,8% |
| Eroina (Kg) | 1.155 | 3,4% | 944 | 3,0% | -18,3% |
| Hashish (Kg) | 2.0311 | 59,6% | 20.141 | 64,9% | -0,8% |
| Marijuana (Kg) | 8.098 | 23,7% | 5.337 | 17,2% | -34,1% |
| Piante di cannabis (piante) | 118.967 | - | 71.988 | - | -39,5% |
| Droghe sintetiche (unità/dosi) | 66.208 | - | 74.622 | - | +12,7% |

Fonte: Elaborazione su dati Ministero dell'Interno – Direzione Centrale per i Servizi Antidroga

Figura I.5.1: Numero di operazioni antidroga effettuate dalle FFOO e quantità di cannabis (chilogrammi) sequestrata. Anno 2010

Fonte: Elaborazione su dati Ministero dell'Interno – Direzione Centrale per i Servizi Antidroga

Nel 2010, contrariamente all'anno precedente, si è registrata una notevole riduzione dei sequestri di marijuana (-34,1%), mentre sono rimasti quasi inalterati i sequestri di hashish (-0,8%); i quantitativi più consistenti sono stati sequestrati principalmente in Italia settentrionale, in Liguria (30,4% del totale complessivo) e in Lombardia (14,7%) (Figura I.5.1), a differenza del 2009 in cui ai vertici della classifica figurava la Regione Campania.

Si è osservata anche una riduzione dei quantitativi di cocaina ed eroina sequestrati dalle Forze dell'Ordine (rispettivamente 3,8 e 0,9 tonnellate), corrispondenti ad un decremento del 5,8% rispetto al 2009 per la cocaina e del 18,3% per l'eroina.

Le quantità più consistenti di cocaina sono state sequestrate in Calabria (31,4%), seguita dalla Lombardia (25,1%) e dal Lazio (18,8%), mentre i maggiori sequestri di eroina sono stati registrati in Lombardia (33,0%), Puglia (19,4%) ed Emilia-Romagna (12,7%) (Figura I.5.2).

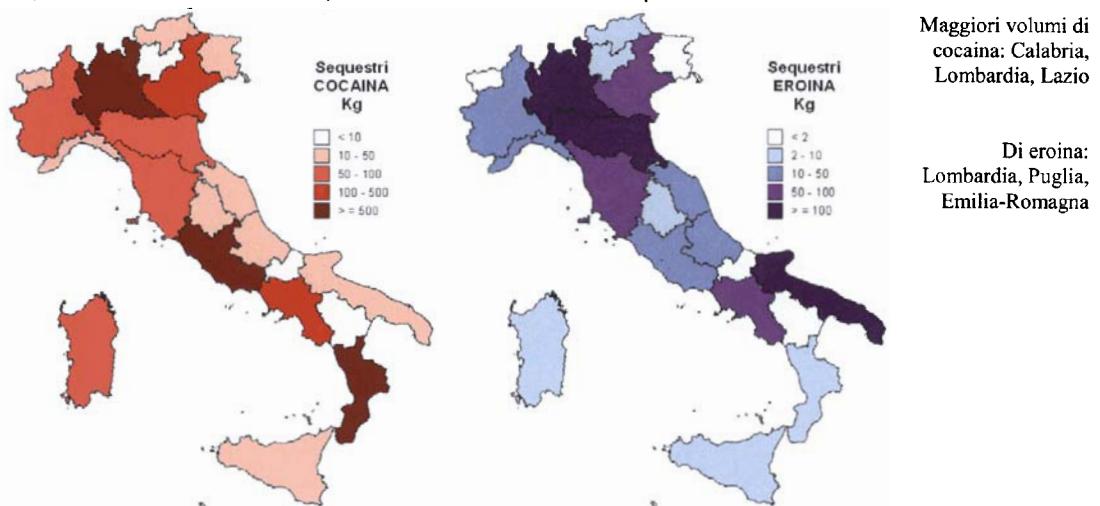
Diminuzione delle operazioni di sequestro

Diminuzione dei volumi per: cocaina, eroina, hashish, marijuana e piante di cannabis
Aumento per le droghe sintetiche

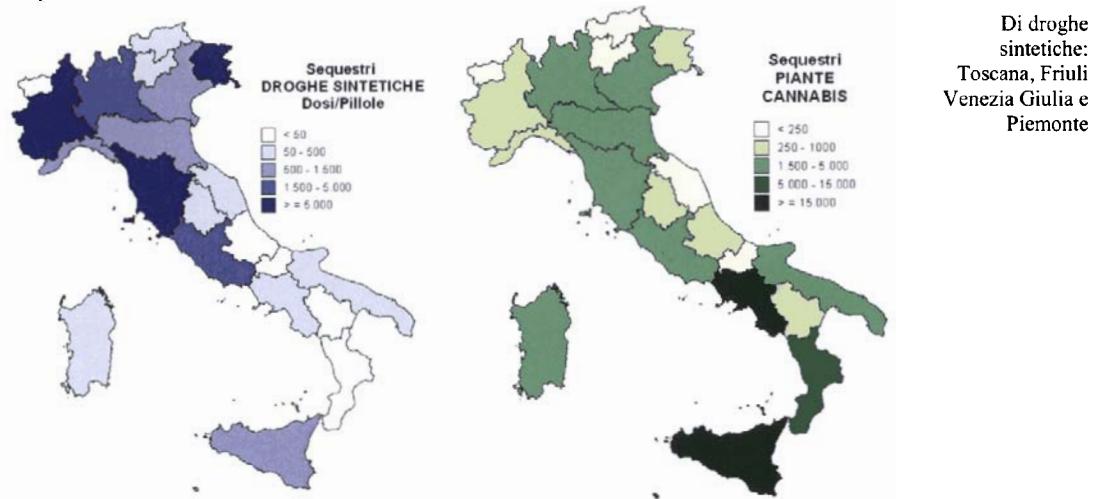
Maggiori volumi di cannabis: Liguria, Lombardia

Riduzione dei sequestri di marijuana

Riduzione dei sequestri di cocaina ed eroina

Figura I.5.2: Distribuzione delle quantità di cocaina e di eroina sequestrate nel 2010

Fonte: Elaborazione su dati Ministero dell'Interno – Direzione Centrale per i Servizi Antidroga

Figura I.5.3: Distribuzione delle quantità di anfetaminici e delle piante di cannabis sequestrate nel 2010

Fonte: Elaborazione su dati Ministero dell'Interno – Direzione Centrale per i Servizi Antidroga

La maggior parte dei sequestri di droghe sintetiche è stata effettuata in Toscana (64,0% della quantità complessiva di sostanze sequestrate), seguita dal Friuli Venezia Giulia (14,9%) e dal Piemonte (8,7%).

Diametralmente opposto il profilo delineato dalle attività di sequestro delle piante di cannabis a conferma dell'allarme lanciato dalla Direzione Centrale per i Servizi Antidroga rispetto alla diffusione della produzione in proprio di sostanze illecite da parte della criminalità organizzata. Infatti, i sequestri di piante di cannabis, diminuiti del 39,5% rispetto al 2009, sono stati effettuati principalmente nelle regioni meridionali della Sicilia (28,7%), Campania (24,8%) e Calabria (11,3%), regioni favorite anche dalle condizioni climatiche (Figura I.5.3).

Il trend dei quantitativi di droghe sequestrate negli ultimi quindici anni pone al vertice della classifica i derivati della cannabis, particolarmente elevati, oltre le 40 tonnellate, nel periodo 1997 - 2003; dal 2004 in poi si registra un periodo di sostanziale stabilità, ad eccezione del 2008 in cui le FFOO hanno intercettato un

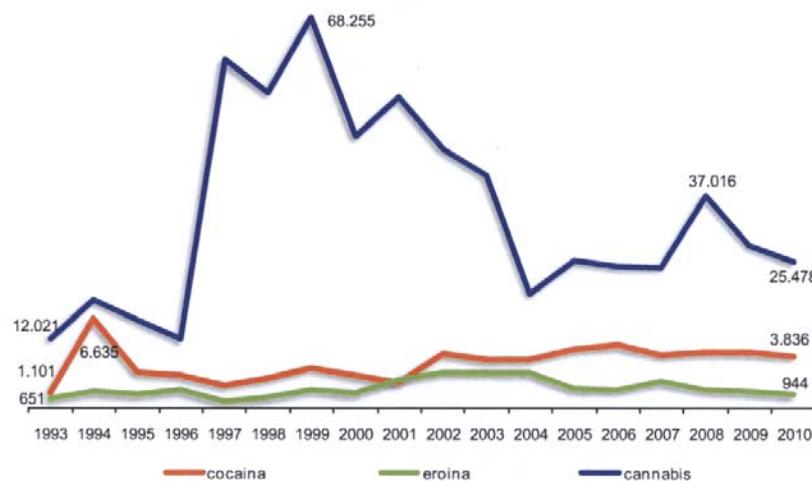
Sequestri di droghe sintetiche per area geografica

Produzione in proprio e sequestri di piante di cannabis per area geografica: Sicilia e Campania

Trend quantità di sostanze illecite sequestrate

quantitativo che superava le 37 tonnellate. Variabilità più contenute si osservano per gli andamenti dei sequestri di cocaina e di eroina: dal 2002 al 2010 la cocaina è oscillata tra 3,5 e 4,5 tonnellate, mentre l'eroina tra 1,0 e 2,5 tonnellate, raggiungendo nel 2010 il valore minimo registrato nell'ultimo decennio (Figura I.5.4).

Figura I.5.4: Quantitativi di sostanze illecite sequestrati dalle FFOO nell'ambito delle operazioni antidroga. Anni 1993 – 2010



Fonte: Elaborazione su dati Ministero dell'Interno – Direzione Centrale per i Servizi Antidroga

I.5.2.2. Laboratori smantellati

Dal 2004 sono stati smantellati 20 laboratori adibiti alla produzione e trasformazione delle sostanze psicoattive, in prevalenza cocaina. L'intensa attività delle FFOO ha consentito l'intercettazione nel corso del 2008 del maggior numero di laboratori negli ultimi cinque anni, 4 adibiti alla trasformazione della cocaina ed uno a quella dell'eroina. Nel 2010 sono stati scoperti 3 laboratori, di cui uno adibito alla trasformazione dell'hashish liquido.

Considerando l'intero periodo, la metà dei laboratori è stata smantellata in Lombardia, 3 nel Lazio, 2 nel Veneto, 2 nel Piemonte e un laboratorio rispettivamente nelle regioni di Liguria, Puglia, Campania e Sicilia.

Nel 2010 smantellati nuovi laboratori

Laboratori per area geografica:
Lombardia, Lazio

Tabella I.5.2: Laboratori smantellati dalle FFOO per tipologia di sostanza prodotta. Anni 2004 – 2010

| | 2004 | 2005 | 2006 | 2007 | 2008 | 2009 | 2010 |
|-----------------|----------|----------|-------------|----------|----------|----------|----------|
| Cocaina | 2 | 4 | 1 | 2 | 4 | - | 2 |
| Eroina | - | - | 1 | 1 | 1 | - | - |
| Amfetamine | - | - | - | - | - | 1 | - |
| Metamfetamine | - | - | 1 | - | - | - | - |
| Hashish liquido | - | - | - | - | - | - | 1 |
| Totale | 2 | 4 | 2(*) | 3 | 5 | 1 | 3 |

(*) Il totale laboratori è inferiore alla somma per singola sostanza, perché un laboratorio trasformava sia eroina che cocaina

Fonte: Elaborazione su dati Ministero dell'Interno – Direzione Centrale per i Servizi Antidroga

1.5.3. Prezzo e purezza

1.5.3.1 Prezzo

L'andamento dei prezzi al dettaglio e all'ingrosso delle sostanze stupefacenti è una delle variabili che regola l'incontro tra domanda e offerta di sostanze; pertanto è una variabile di capitale importanza per la valutazione e l'analisi degli effetti delle politiche nazionali e internazionali di gestione delle politiche antidroga.

Attualmente la rilevazione dei prezzi è affidata alla Direzione Centrale per i Servizi Antidroga che elabora i dati provenienti dalle forze di polizia locali di 12 città campione (Palermo, Reggio Calabria, Napoli, Bologna, Venezia, Firenze, Trieste, Torino, Roma, Genova, Milano, Verona).

Anche nel 2010, continua la discesa dei prezzi massimi e minimi della cocaina e dell'acido lisergico (LSD), mentre si osserva un nuovo aumento dei prezzi massimi e minimi dei cannabinoidi. Si mantiene stabile il prezzo dell'eroina bianca e dal 2009 tornano ad aumentare i prezzi minimi e massimi dell'eroina brown, delle amfetamine e della singola dose di ecstasy.

Tabella I.5.3: Prezzo minimo e massimo per unità (grammo/dose/pillola) di sostanza stupefacente – Anni 2009 e 2010

| Sostanze | Prezzo minimo | | | Prezzo massimo | | |
|--------------------|---------------|------|--------|----------------|------|-------|
| | 2009 | 2010 | Δ% | 2009 | 2010 | Δ% |
| Hashish (gr) | 8,8 | 8,9 | +1,8% | 12,8 | 13,5 | +5,2% |
| Marijuana (gr) | 7,5 | 7,7 | +2,7% | 8,9 | 9,4 | +5,6% |
| Eroina brown (gr) | 34,7 | 35,5 | +2,3% | 48,2 | 48,4 | +0,4% |
| Eroina bianca (gr) | 53,3 | 53,3 | 0,0% | 68,3 | 68,3 | 0,0% |
| Cocaina (gr) | 58,8 | 57,9 | -1,4% | 83,8 | 80,4 | -4,0% |
| Amfetamine (gr) | 14,8 | 16,0 | +8,1% | 16,2 | 17,4 | +7,4% |
| Ecstasy (dose) | 14,1 | 14,8 | +4,8% | 17,7 | 18,5 | +4,5% |
| LSD (dose) | 28,0 | 23,3 | -16,7% | 29,2 | 28,2 | -3,6% |

Differenti variazioni dei prezzi:

lieve aumento dei prezzi per cannabis e derivati;

diminuzione per cocaina;

stabile l'eroina;

aumento amfetamine;

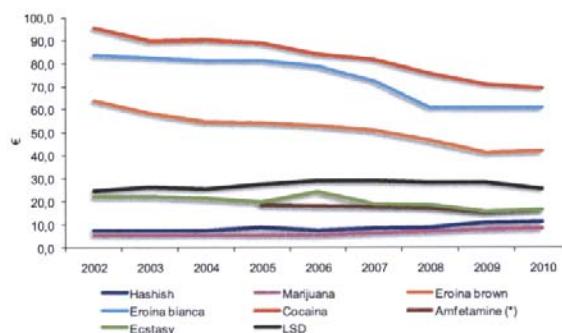
diminuzione dell'LSD

Fonte: Ministero dell'Interno – Direzione Centrale per i Servizi Antidroga

Dal 2002 al 2010, la media dei prezzi è passata da 96 € a poco più di 69 € per grammo per la cocaina, e da circa 29 € a poco meno di 26 € per una dose di LSD; aumenti minimi, di poco superiori ad un euro a dose, si sono registrati nell'ultimo anno in corrispondenza dei cannabinoidi, dell'eroina brown, dell'ecstasy e delle amfetamine (Figura I.5.5).

Trend generale dei prezzi medi dal 2002 al 2010 in ribasso

Figura I.5.5: Media dei prezzi per dose di sostanza psicoattiva. Anni 2002 – 2010



(*) I dati relativi al prezzo delle amfetamine sono disponibili solo dal 2005

Fonte: Elaborazione su dati Ministero dell'Interno – Direzione Centrale per i Servizi Antidroga

I.5.3.2 Purezza

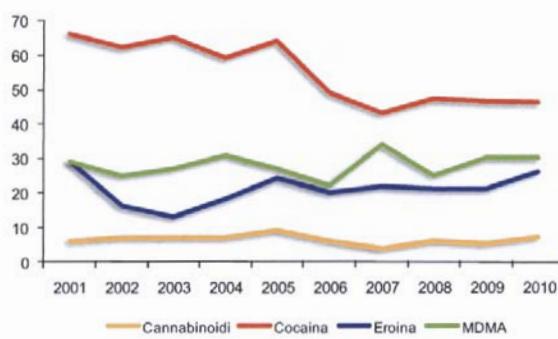
I dati di purezza delle sostanze stupefacenti derivano dalle analisi effettuate dalla Sezione Indagini sulle Droghe del Servizio Polizia Scientifica della Direzione Centrale Anticrimine della Polizia di Stato inseriti nelle schede dell'European Monitoring Centre for Drugs and Drugs Addictions. I dati sono relativi sia ai sequestri di maggiori quantitativi che ai sequestri di droga da strada.

Nel 2010, la percentuale media di principio attivo rilevata nei campioni analizzati è aumentata sia per i cannabinoidi (THC), passando dal 5% al 7%, che per l'eroina, passando dal 21 al 26%. La percentuale di sostanza pura nell'MDMA e nella cocaina è rimasta stabile, confermando il valore osservato nel 2009, rispettivamente 30% e 46% (Figura I.5.6).

Aumento della % di principio attivo dei cannabinoidi e dell'eroina

Stabile la % di principio attivo nella cocaina e nei preparati di MDMA

Figura I.5.6: Percentuale media di sostanza pura riscontrata nelle sostanze rinvenute dalle FFOO negli anni dal 2001 al 2010



Fonte: Elaborazione su dati Ministero dell'Interno - Direzione Centrale Anticrimine della Polizia di Stato

Nella tabella I.5.4 sono contenuti i valori massimi, minimi, medi e mediani di principio attivo riscontrato nelle sostanze psicoattive illegali nel 2010. La variabilità è molto elevata: dallo 0,3% al 16,5% per i cannabinoidi, dal 12% all'84% per la cocaina, dal 2,4% al 48% per l'eroina e dal 7% al 45% per l'MDMA: tutte le variabili registrate possono dipendere anche dal mixing della tipologia dei sequestri (grosse partite o sequestri al dettaglio) che possono avere forti differenze di percentuale di principio attivo.

Alta variabilità della quantità dei principi attivi

Tabella I.5.4: Valori medi, minimi e massimi di principio attivo riscontrato nelle sostanze psicoattive illegali. Anno 2010

| | Cannabinoidi | Cocaina | Eroina | MDMA |
|---------|--------------|---------|--------|------|
| minimo | 0,3 | 12 | 2,4 | 7 |
| media | 6,9 | 46 | 26 | 30 |
| mediana | 6,6 | 47 | 23 | 34 |
| massimo | 16,5 | 84 | 48 | 45 |

Elaborazione su dati Ministero dell'Interno - Direzione Centrale Anticrimine della Polizia di Stato